

SAN MATTEO

Primo trapianto di rene al S. Matteo tra donatore e paziente incompatibili

■ BERTONI A PAGINA 3


SANITÀ » ECCELLENZA PAVESE

S. Matteo, primo trapianto di un rene non compatibile

L'organo prelevato da un donatore con gruppo sanguigno diverso dal ricevente È possibile grazie a una terapia d'avanguardia che abbatte il rischio di rigetto

di Giacomo Bertoni

► PAVIA

Trapiantare un rene da un donatore, vivente, non compatibile: un traguardo d'eccellenza raggiunto per la prima volta al San Matteo che, così, si aggiunge alla ristrettissima lista internazionale degli ospedali in grado di portare a termine con successo un intervento simile. Tecnicamente si definisce trapianto di rene da vivente "Abo-incompatibile", ovvero un trapianto fra due soggetti con gruppo sanguigno non compatibile. La procedura è eseguita in pochi centri in Italia e in Lombardia, sino ad oggi, solamente all'ospedale Niguarda di Milano.

Punto di svolta. Il trapianto cambia lo scenario della nefrologia dei prossimi anni: «Ad oggi più del 50 per cento dei donatori – spiega Teresa Rampino, responsabile Nefrologia – viene scartato proprio a causa dell'incompatibilità del gruppo sanguigno. Superare questa barriera significa ampliare in

modo significativo le possibilità di intervento e cura».

Il primo trapianto renale Abo-incompatibile del San Matteo è stato eseguito su una coppia, tra i 35 e i 40 anni, nella quale l'uomo, di gruppo sanguigno A, ha scelto di donare un rene alla sua compagna, di gruppo sanguigno B.

«Un intervento straordinario – commenta Nunzio Del Sorbo, direttore generale – che conferma come il San Matteo sia un centro d'eccellenza a livello nazionale. Da sottolineare il lavoro di squadra e la passione sincera che tutto il personale ha messo nella vicenda, con i medici che hanno lavorato anche da casa, oppure che hanno anticipato il rientro dalle ferie, e gli infermieri che hanno effettuato doppi turni per poter seguire al meglio il paziente».

Perché non è possibile effettuare un trapianto fra donatore e ricevente con gruppi sanguigni differenti? «L'organismo produce anticorpi – spiega Ce-

sare Perotti, direttore di Immunematologia e Medicina transfusionale – che riconosceranno immediatamente il rene del gruppo sanguigno diverso come un "nemico", provocandone il rigetto».

Sconfitto il rigetto. Il rischio del rigetto dunque, presente in tutti i trapianti, è un ostacolo insuperabile in caso di incompatibilità fra donatore e ricevente. Insuperabile almeno fino ad oggi. Fondamentale nell'operazione la terapia che ha preparato il paziente: «Siamo intervenuti sul sistema immunitario – dice Rampino – con una lunga terapia immunosoppressiva e, durante i 15 giorni di degenza successivi all'operazione, abbiamo mantenuto un monitoraggio elevatissimo del paziente, misurando la pressione ogni mezz'ora e controllando il livello di anticorpi costantemente». Le difficoltà non sono mancate: «Non siamo certo in esubero, anzi – ricordano Gianfranco Cucurachi ed Enrica Pez, coordinatori in-

fermieristici della Nefrologia e della Dialisi –, eppure ci siamo organizzati per non lasciare mai solo il paziente, che abbiamo sempre seguito in due. Per poter gestire al meglio la situazione ci sono colleghi che hanno fatto i doppi turni e colleghi che sono rientrati prima dalle vacanze». Collaborazione che può salvare vite: «Il **San Matteo** vuole diventare un punto di riferimento nazionale nella medicina complessa – promette Giovanni Monza, direttore sanitario –, qui vengono fatte operazioni che in pochissimi altri centri vengono effettuati e la nostra esperienza potrà essere condivisa con altri centri d'eccellenza». Il 6 giugno è stato effettuato un secondo trapianto

di rene Abo-incompatibile, questa volta protagonisti della vicenda sono una sorella, donatore, e suo fratello, ricevente: «Siamo tenuti a ricercare la miglior terapia possibile – conferma Massimo Abelli, responsabile di Chirurgia generale-addominale – e possiamo dire di aver fatto tutto il possibile».

LE CIFRE

50%

LA PERCENTUALE DI DONATORI VIVENTI FINO AD ORA SCARTATI PER INCOMPATIBILITÀ COL RICEVENTE LA TECNICA CHE HA PERMESSO ALL'EQUIPE DEL **SAN MATTEO** UN TRAPIANTO DA DONATORE NON COMPATIBILE ABBATTERÀ LE LISTE

D'ATTESA

40

I TRAPIANTI DI RENE EFFETTUATI CON LA PROCEDURA TRADIZIONALE AL **SAN MATTEO** NEL CORSO DEL 2017. L'EQUIPE CHE LAVORA NEL REPARTO DI NEFROLOGIA È COMPOSTA DA 10 MEDICI

15%

LA PERCENTUALE DI DONAZIONI DA VIVENTE IN ITALIA: UNA PERCENTUALE ANCORA MOLTO BASSA SE SI CONSIDERA CHE IN ALTRI PAESI I TRAPIANTI DA VIVENTE RAGGIUNGONO IL 40 PER CENTO CIRCA





Gianfranco Cucurachi, il ds Monza, il dg Nunzio Del Sorbo, Teresa Rampini, Andrea Peri, Cesare Perotti e Enrica Pez

